

2015/2016

**Tra
jazz
e
nuove
musiche**

rsi.ch/jazz
retedue@rsi.ch

**8 ottobre
5 dicembre
2015**

**RSI RETE
DUE**

JAZZ CONCERTI

RSI



Organizzazione

RSI Rete Due, Lugano
Produzione Paolo Keller
Segretariato Alessandro Ardizzoni

Con il sostegno di

Migros Ticino Percento Culturale

percento-culturale-migros.ch

In collaborazione con

Centro Culturale Chiasso
Città di Lugano, Dicastero Turismo & Eventi
Associazione Jazzy Jams, Lugano
Radio Gwendalyn

chiassocultura.ch

luganoturismo.ch; agendalugano.ch

jazzy-jams.ch

radiogwen.ch

2015/2016

Tra jazz e nuove musiche



Tra jazz e nuove musiche è il marchio di una rassegna di concerti dove si intrecciano jazz, improvvisazione e musiche di confine che Rete Due promuove nella Svizzera italiana sin dalla fine degli anni '80 e che nel corso della sua storia ha ospitato, accanto a molti giovani musicisti emergenti, alcuni fra i più acclamati nomi della scena musicale contemporanea. Nata nel leggendario Studio 2 della RSI, la rassegna si è in seguito proposta anche al di fuori degli spazi dell'ente radiotelevisivo con concerti e spettacoli nati con la collaborazione di altre organizzazioni.

La prima parte della nuova stagione 2015-16 si aprirà in ottobre e proseguirà fino ai primi di dicembre.

Per il debutto l'8 di ottobre al club *Jazz in Bess* di Lugano è stato chiamato l'ensemble **The Outer String** del trombettista **Werner Hasler**, in ordine di tempo il più recente progetto del musicista bernese che propone un affascinante viaggio in grande libertà tra improvvisazione modale, musica colta contemporanea, jazz e ambient.

L'**Euroradio Jazz Orchestra** torna in Svizzera, sotto l'egida della SRG SSR, ad un decennio e più dall'ultima presenza. Ogni anno un gruppo sempre rinnovato di giovani musicisti, scelti dalle radio nazionali europee, si riunisce per un workshop di una settimana e per una successiva serie di concerti nel paese ospitante. Oltre che a Ginevra e Zurigo, l'orchestra si esibirà anche a Lugano il 16 ottobre sotto la direzione del ginevrino/brooklyniano **Ohad Talmor**, sassofonista e autore di rilievo dell'odierna scena newyorkese al quale sono stati pure commissionati i nuovi brani che verranno eseguiti nell'occasione. Svizzeri sono pure due strumentisti che faranno parte dell'edizione 2015 dell'orchestra: il sassofonista **Tapiwa Svoswe** selezionato da SRF e il contrabbassista **Simon Quinn** scelto dalla RSI.

Fa strano leggere la composizione del trio che si esibirà ai primi di novembre al Cinema Teatro di Chiasso, con i nomi di **DeJohnette, Coltrane e Garrison**. Se il primo è il celebre batterista USA già spalla di Charles Lloyd, Miles Davis e per lunghi anni di Keith Jarrett,

Ravi Coltrane è per *davvero* il figlio del grande John e **Matt Garrison** è *davvero* il figlio di quel Jimmy che fu bassista di Coltrane padre dal 1961 al 1967. Il loro è un progetto molto *open*, dove trovano spazio cenni alla musica dei loro mentori, brani di propria composizione e grande spazio lasciato all'improvvisazione.

Qualche giorno dopo allo Studio Foce di Lugano sarà ospite **Jason Moran**, pianista fra i più accreditati del jazz contemporaneo, con il suo spettacolo dedicato alla figura di Fats Waller. Maestro dello *stride piano*, cantante e straordinario *entertainer* Waller ebbe un enorme successo tra la fine degli anni'20 e durante i '30 quando il jazz era una musica pensata soprattutto per divertirsi e per ballare. Il *Dance Party* di Jason Moran vuole ricreare - certo, con sensibilità contemporanea - l'atmosfera tipica dei club di jazz nella Harlem dell'epoca.

Come consuetudine uno degli appuntamenti della rassegna dà spazio ad artisti legati all'etichetta ECM, con cui Rete Due ha stabilito da tempo una preziosa collaborazione.

Tutta elvetica sarà la serata del 26 novembre, con il trio del sensibile pianista losannese **Colin Vallon** e il gruppo della raffinata cantante di origine albanese **Elina Duni**, due artisti da qualche anno ormai gravitanti nell'orbita della *label* di Monaco.

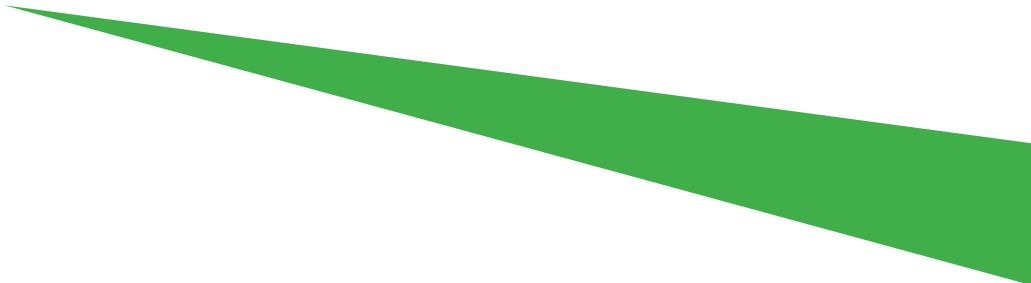
Souvenance è il titolo del recente progetto di **Anouar Brahem**, virtuoso dell'oud, il liuto arabo, e ormai affermata *star* che ha saputo catturare i favori di un pubblico ampio ed eterogeneo. La musica dell'omonimo album, registrato all'Auditorio della RSI, coprodotto con ECM e pubblicato alla fine del 2014, è piena di garbo e di mistero, a volte ipnotica, a volte austera, di grande forza drammatica. Verrà presentata dal vivo, là dove è nata, il 4 dicembre con l'Orchestra della Svizzera italiana diretta nell'occasione da Antonello Manacorda.

Non sono di certo una triade di sconosciuti i musicisti di quest'ensemble, anche se il nome - che strizza pure l'occhio alla celebre band del rock inglese - può sottintenderlo.

Who Trio è *in primis* l'acronimo con il quale il pianista **Michel Wintsch**, il batterista **Gerry Hemingway** e il bassista **Bänz Oester** circolano da anni sui palchi di tutto il mondo, presentandosi come organico "democratico" nel quale ognuno contribuisce in ugual modo al sound d'insieme. Musica che nasce spontanea, che vive quasi di riflessi condizionati grazie alla complicità che i tre hanno ormai raggiunto, certificata dalle numerose registrazioni ad oggi pubblicate. Da non perdere, il 5 dicembre, a *Jazz in Bess!*

Una nuova vibrante stagione di concerti tra jazz e nuove musiche, prodotta da Paolo Keller, vi attende dunque nei prossimi mesi. Sette appuntamenti promossi in collaborazione con il Centro Culturale Chiasso, l'Associazione Jazzy Jams, il Dicastero Turismo & Eventi della Città di Lugano, Radio Gwendalyn e con il sostegno di Migros Ticino - Percento Culturale.

I concerti verranno trasmessi in diretta o in differita (nella trasmissione *Concerto Jazz* la domenica alle 21.00) sulle frequenze e sul sito di Rete Due. Live streaming previsto inoltre per la serata del 16 ottobre.



Biglietti

Posti non numerati CHF 25.-

*Riduzioni su presentazione
di una tessera valida*

AVS/AI, soci Jazzy Jams,
soci AMIT, Lugano Card,
City Card Lugano CHF 20.-
Club Rete Due CHF 15.-
Studenti, apprendisti* CHF 5.-
Under 19* **Entrata libera**

** biglietti per studenti, apprendisti
e Under 19 solo alla cassa serale,
secondo disponibilità*

Prevendite

presso tutti i punti vendita autorizzati
di Biglietteria:

FFS Chiasso, Mendrisio, Lugano,
Biasca, Bellinzona e Locarno
MANOR Ascona, Bellinzona, Locarno,
Lugano, Vezia, S. Antonino
APOLLO VIDEOCENTER Lugano
LIBRERIA LEGGERE Chiasso
BY PINGUIS Bellinzona
SOLDINI MUSIC CITY Locarno

Online su **www.biglietteria.ch**
(solo prezzo pieno)

Prezzi e prevendite concerto

Jack DeJohnette Trio – Chiasso

Primi
posti / ridotti CHF 30.- / 25.-
Secondi
posti / ridotti CHF 25.- / 20.-
Studenti,
apprendisti,
Under 19 CHF 10.-
*(solo alla cassa serale
e secondo disponibilità)*

Prevendita presso tutti i punti vendita
autorizzati Ticketcorner (La Posta,
Manor, stazioni FFS) nonché alla cassa
del Cinema Teatro Chiasso (ma-sa,
ore 17.00/19.30) e all'Ente Turistico
Mendrisio

Online su **www.ticketcorner.ch**
(solo prezzo pieno)
Info Centro Culturale Chiasso:
T + 41 (0)91 695 09 16
cultura@chiasso.ch
www.chiassocultura.ch

Prezzi e prevendite concerto

Anouar Brahem Quartet & OSI

Posti numerati Centrali / Laterali
CHF 45.- / 40.-
Ridotti
Club Rete Due
e Amici OSI CHF 40.- / 36.-
Studenti
(fino a 26 anni) CHF 40.- / 10.-

Prevendita presso tutti i punti vendita
autorizzati Ticketcorner (La Posta,
Manor, stazioni FFS, LAC)
e online su **www.ticketcorner.ch**



Lugano, *Jazz in Bess* music club
Giovedì 8 ottobre 2015, ore 21.00
TRIO SPECIAL

THE OUTER STRING

Lugano-Besso, Auditorio Stelio Molo RSI
Venerdì 16 ottobre 2015, ore 21.00

OHAD TALMOR & EURORADIO JAZZ ORCHESTRA 2015

Chiasso, Cinema Teatro
Lunedì 2 novembre 2015, ore 21.00
TRIO SPECIAL

JACK DEJOHNETTE TRIO

Lugano, Studio Focè
Giovedì 5 novembre 2015, ore 21.00

JASON MORAN "Fats Waller Dance Party"

Lugano-Besso, Studio 2 RSI
Giovedì 26 novembre 2015, ore 21.00
ECM SESSION 10

**COLIN VALLON TRIO
ELINA DUNI QUARTET**

Lugano-Besso, Auditorio Stelio Molo RSI
Venerdì 4 dicembre 2015, ore 20.30

ANOUAR BRAHEM QUARTET "Souvenance"
Orchestra della Svizzera italiana
Antonello Manacorda direzione

Lugano, *Jazz in Bess* music club
Sabato 5 dicembre 2015, ore 21.00
TRIO SPECIAL

WHO TRIO

**Diffusione in diretta su Rete Due, oppure in differita
in "Concerto Jazz" (domenica, ore 21.00)**

Programma con riserva di modifiche

Lugano, *Jazz in Bess* music club
Giovedì 8 ottobre 2015
ore 21.00

TRIO SPECIAL
THE OUTER STRING

Werner Hasler tromba e elettronica
Carlo Niederhauser violoncello
Julian Sartorius batteria

Una collaborazione
RSI Rete Due, Associazione Jazzy Jams, Radio Gwendalyn

Nell'ambito della rassegna *Tra jazz e nuove musiche* di Rete Due
e del *Gwenstival*, festival internazionale di musica e radiofonia, 5-11 ottobre 2015

*Differita radiofonica su RSI Rete Due
domenica 11 ottobre in "Concerto Jazz", ore 21.00*

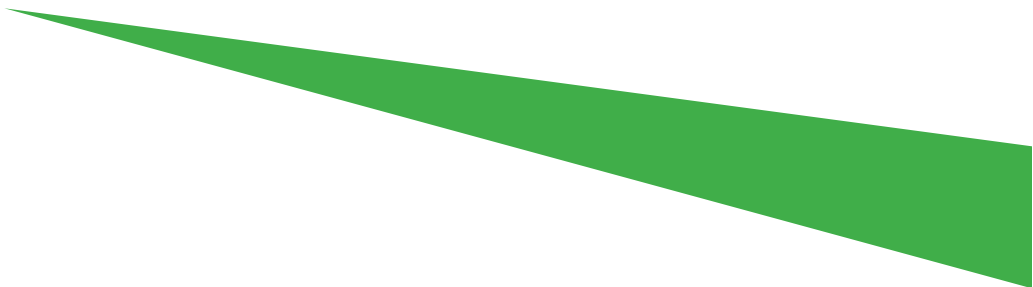
www.wernerhasler.com



Werner Hasler è nato a Berna, dove tuttora risiede, nel 1969. Ha iniziato a suonare la tromba a 8 anni, iscrivendosi poi alla Swiss Jazz School dove si è diplomato nel 1996. Ha fatto parte del collettivo *Tonus*, che ha marcato la scena bernese di fine anni '90, e ha poi fondato la band *Manufactur*, ensemble d'eccellenza nel panorama della musica elvetica agli albori del nuovo secolo, un esplosivo quartetto che misceleva sapientemente improvvisazione, modernismi elettronici, ritmi post-rock e atmosfere *lounge*. Da sempre interessato all'arte dei suoni in maniera aperta e curiosa, Hasler ha sin dagli esordi abbinato la perizia strumentale alla ricerca sonora: musica per ambienti, per il teatro, per la danza, parallelamente allo studio delle vaste possibilità offerte dall'elettronica. Ha lavorato con il compositore Daniel Ott al progetto *Körperklang* per l'Expo 2000 di Hannover, l'anno successivo per una commissione del Museo d'Arte Moderna di Francoforte. Per il teatro ha tra l'altro composto le musiche per la pièce *Ungedüre* di Pedro Lenz, interpretata dal duo Strohmann & Kauz, e in ambito cinematografico svariate colonne sonore tra cui quelle per il video *Ink'ngo* dell'artista plastico Filip Haag e il documentario *Traduire* della regista e direttrice della fotografia Nurit Aviv.

In campo prettamente musicale ha intrapreso sin dal 2002 una proficua collaborazione con la cantante e suonatrice di *oud* palestinese Kamilya Jubran, dapprima con l'ensemble *Mahattaat*, poi nel duo *Wameedd*. Di prestigio ulteriori collaborazioni con uno dei suoi maestri, il leggendario trombettista Jon Hassell, con il vibrafonista Karl Berger, il gruppo rock olandese The Nits, l'ensemble I Salonisti, il sound designer giapponese Sunao Inami.

The Outer String è in ordine di tempo il suo più recente progetto da leader. Collettivo a formazione variabile, dal duo al quartetto, partecipano all'organico di volta in volta i violoncellisti Carlo Niederhauser, Vincent Courtois e Gyda Valtisdottir, la violinista Katryn Hasler, i batteristi Julian Sartorius e Christoph Steiner. È un affascinante viaggio in grande libertà che flirta con l'improvvisazione modale, la musica colta contemporanea, il jazz, l'ambient, che fa sapiente uso del virtuosismo non ostentato dei suoi protagonisti e di ingegnose e delicate interpolazioni elettroniche, che ci trasporta finalmente in un mondo sonoro in continua trasformazione di cui non si colgono più distintamente i contorni.



Lugano-Besso, Auditorio Stelio Molo RSI
Venerdì 16 ottobre 2015, ore 21.00

OHAD TALMOR & EURORADIO JAZZ ORCHESTRA 2015

Joao Guimaraes P sassofoni, clarinetti, flauto
Tapiwa Svosve CH
Pedro Jose Coelho P
Jan Kyncl CZ
Matic Kuder SLO
Hans Marius Andersen N trombe e flicorni
Tomi Nikku FIN
Jonathan Ernst D
Tom Green GB tromboni
Odey Al-Magut RUS
Ádám Ladányi H
Baptiste Germser F corno
Viola Hammer AUT pianoforte e Fender Rhodes
Felisia Westberg S basso elettrico e contrabbasso
Simon Quinn CH contrabbasso
Adriano Bernobić HR batteria e percussioni

Ohad Talmor USA/CH composizioni, direzione

Musiche di Ohad Talmor
scritte su commissione
della SRG SSR
e dirette dall'autore

Una produzione SRG SSR in collaborazione
con l'UER/EBU - Unione Europea di Radiodiffusione

Produttore responsabile:

Yvan Ischer RTS Espace 2

Produttori associati:

Paolo Keller RSI Rete Due e **Peter Bürli** SRF Radio 2

Il concerto verrà presentato anche a Zurigo (15 ottobre)
al music-club *Mehrspur* nel Toni-Areal, il nuovo campus dell'Accademia
delle Arti della città, e a Ginevra (18 e 19 ottobre) al *Sud des Alpes/AMR*
nell'ambito della 19.a edizione del *Festival JazzContreBand*.



*Diretta in streaming su www.rsi.ch/live-streaming
Differita radiofonica su RSI Rete Due domenica 18 ottobre in "Concerto Jazz", ore 21.00*

Sin dalla fine degli anni '60 l'Unione Europea di Radiodiffusione (UER o, all'inglese, EBU) promuove dei workshop dedicati al jazz orchestrale e alla musica per big band. Ogni anno uno degli enti affiliati è incaricato di riunire una grande orchestra jazz, formata da giovani promesse suggerite dalle varie radio nazionali, che lavora per una settimana con il direttore prescelto su materiali originali appositamente composti.

L'esito del laboratorio viene poi presentato in alcuni concerti pubblici, ripresi dai microfoni della radio ospitante e messi a disposizione sul circuito dell'UER per diffusione live o differita, a volte anche per successiva produzione discografica: un'occasione d'incontro significativa e benefica per giovani musicisti che spesso hanno prolungato le complicità nate durante quest'esperienza.

Per il 2015 l'incarico di ospitare l'importante manifestazione è stato affidato alla Svizzera, dove l'**Euroradio Jazz Orchestra** torna, sotto l'egida della SRG SSR, a undici anni dall'ultima presenza (2004). Centro delle attività sarà Ginevra, dove si terranno le prove e due concerti nella sala del *Sud des Alpes/AMR*. Il programma sarà pure presentato all'Auditorio Stelio Molo della RSI a Lugano-Besso e al music-club *Mehrspur* di Zurigo.

Il direttore d'orchestra e compositore invitato quest'anno è il ginevrino/brooklyniano **Ohad Talmor**, sassofonista e autore di rilievo della scena nuovayorkese. Due strumentisti svizzeri faranno pure parte dell'edizione 2015 dell'orchestra: il sassofonista **Tapiwa Svoswe** selezionato da SRF e il contrabbassista **Simon Quinn** scelto dalla RSI.

Ohad Talmor, nato nel 1970 in Francia da genitori israeliani, è cresciuto e ha studiato musica a Ginevra. Inizia lo studio del pianoforte a 5 anni al conservatorio della città di Calvino, dove più tardi incontra Martha Argerich che lo ha aiutato a sviluppare e a dar forma alla sua musicalità.

A metà anni '80, trasferitosi per un periodo in Florida per gli studi secondari, si accosta al jazz e inizia a suonare il sassofono. Tornato a Ginevra inizia studi di musicologia, sviluppa la tecnica sul nuovo strumento e sul clarinetto e si segnala sulla scena musicale svizzera ed europea dove sarà attivo per quasi 10 anni: dirigerà propri gruppi, collaborerà con musicisti e ensemble come Benoît Delbecq, Matthieu Michel, Joachim Kühn, la Big Band di Losanna, l'Orchestra Jazz di Lucerna e molti altri. Di nuovo negli Stati Uniti per completare gli studi di composizione, si diploma nel 1997 alla Manhattan School of Music.

Da quel momento sarà attivo principalmente sulla scena nuovayorkese. È chiamato a far da direttore musicale del nonetto e della big band del grande sassofonista Lee Konitz, nonché del sestetto del bassista Steve Swallow. Suona anche con gente del calibro di Jason Moran, Fred Hersch, Carla Bley, Joe Lovano, Chris Potter, Joshua Redman, Dave Douglas, Roy Nathanson e tra i suoi progetti citiamo l'organico "mobile" *News Reel*, lo *Swallow-Nussbaum-Talmor Trio*, l'ensemble *Mass Transformation*, i gruppi *The Other Quartet* e *M.O.B. Trio*.

Come autore e arrangiatore lavora inoltre con i Brecker Brothers, l'Orchestra Nazionale Portoghese nonché la lusitana OJM Big Band, la Brussels Jazz Orchestra, la brasiliana SoundScape Orquestra, l'austriaco Spring String Quartet, sue composizioni sono state eseguite a Lugano nell'ambito del Progetto Martha Argerich. Da tempo è insegnante di composizione e accompagnamento al Conservatorio Popolare di Ginevra.

Simon Quinn è nato a Lugano nel 1988 in una famiglia di musicisti. Inizia a suonare dapprima il pianoforte e si avvicina in seguito al contrabbasso. Studia i due strumenti rispettivamente con Mario Rusca e con Marco Ricci alla Scuola di Musica Moderna di Lugano, privatamente approfondisce il contrabbasso classico con Enrico Fagone.

Dal 2008 è a Berlino, al *Jazz Institut*, dove si perfeziona con Greg Cohen e Marc Muellbauer (contrabbasso) e segue i corsi di David Friedman, John Hollenbeck e Kurt Rosenwinkel. Si diploma brillantemente nel 2012.

Sin dal suo arrivo a Berlino è stato attivo come libero professionista. Ha fondato con i suoi fratelli Nolan e Brian il collettivo Q3, ha suonato accanto a personalità del calibro di Bill Carrothers, Olivier Ken-Ourio, Kurt Rosenwinkel, Tino Tracanna. Con proprie formazioni e come *sideman*, ha suonato in festival e club di Svizzera, Italia, Germania, Francia, Olanda, Repubblica Ceca, Estonia.

Tapiwa Svosve è un giovane sassofonista svizzero originario dello Zimbabwe che sta completando la sua formazione musicale (strumento, composizione, arrangiamento, musica elettronica) presso la Hochschule der Künste di Zurigo.

Ha collaborato con il pianista Leandro Irragorri, presentandosi al Concorso svizzero per la Gioventù 2014. Ha inoltre lavorato al progetto *Bracket Bracket Bracket* con il chitarrista Julian Chalabi. Con lo pseudonimo di *Culllt* ha pure già pubblicato un primo EP di musica elettronica e sperimentale.

tapiwa.svosve su facebook.com

www.ohadtalmor.ch





www.simonquinn.ch



Chiasso, Cinema Teatro
Lunedì 2 novembre 2015, ore 21.00

TRIO SPECIAL
JACK DEJOHNETTE TRIO

Jack DeJohnette batteria, pianoforte
Ravi Coltrane sax tenore e soprano
Matt Garrison basso elettrico

Una collaborazione
RSI Rete Due - Centro Culturale Chiasso, Cinema Teatro

Diretta radiofonica su RSI Rete Due

www.garrisonjazz.com

www.jackdejohnette.com

www.ravicoltrane.com



Fa un certo effetto incontrare insieme, nel programma di un concerto d'oggi, i nomi del sassofonista Coltrane e del bassista Garrison. Soprattutto constatando che non si tratta di coincidenze: **Ravi Coltrane** è *davvero* il figlio di John Coltrane, **Matt Garrison** è *davvero* il figlio di Jimmy Garrison, che con Coltrane padre suonò dal 1961 al 1967. Il merito, naturalmente, è del grande batterista **Jack DeJohnette** e non stupisce trovare facilmente, anche per lui, un legame diretto con John Coltrane. Racconta l'ultimo suo batterista Rashied Ali (riferito da Lewis Porter nel suo libro *Blue Trane*): *“Certe volte aveva due batterie, come a Chicago. In quel periodo mi capitò di suonare al fianco di un altro batterista, un giovane che cominciava a farsi un nome da quelle parti, si chiamava Jack DeJohnette”*.

Siamo nel 1966, DeJohnette ha 24 anni ed è appena entrato in un gruppo che diventerà famoso, il quartetto (coltranianissimo...) di Charles Lloyd, nel quale per giunta nasce il sodalizio con un altro giovanotto, Keith Jarrett. Ma DeJohnette fa anche parte della nuova, determinata associazione di musicisti chicagoani, la AACM (una testimonianza “di lungo periodo” di questa affinità è l'emozionante *Made In Chicago*, inciso dal vivo nel 2013). Insomma, la sua figura fa da cerniera fra scuole, personalità, stagioni differenti. E dunque, chi più di lui è qualificato a riprendere, quantomeno su un piano simbolico, l'eredità spirituale che Coltrane ha lasciato interrotta con la morte improvvisa nel luglio 1967?

Eppure sarebbe ingenuo attendersi da questo concerto un'attualizzazione, diciamo, di *Chasin' The Trane* inciso appunto in trio sax-basso-batteria nel 1961. Ravi Coltrane e Matt Garrison (che il basso lo suona elettrico, i tempi cambiano...) sono artisti di vaglia che hanno “pagato i loro debiti” con la famiglia e con la tradizione; sanno da dove vengono ma sono anche intenzionati ad andare altrove. Oltretutto, entrambi hanno avuto in casa altri esempi importanti: Ravi, si sa, è figlio della tastierista e compositrice Alice McLeod Coltrane; Matt della danzatrice e coreografa Roberta Escamilla Garrison. Jack DeJohnette ha dunque a disposizione una tavolozza di idee pienamente originale. E se ci sarà la ripresa di *Chasin' The Trane*, di certo sarà musica del 2015.



Lugano, Studio Foce
Giovedì 5 novembre 2015, ore 21.00

JASON MORAN “Fats Waller Dance Party”

Jason Moran	pianoforte e tastiere
Lisa Harris	voce
Leron Thomas	tromba e voce
Tarus Mateen	basso
Charles Haynes	batteria

Una collaborazione
RSI Rete Due - Città di Lugano, Dicastero Turismo & Eventi

Diretta radiofonica su RSI Rete Due

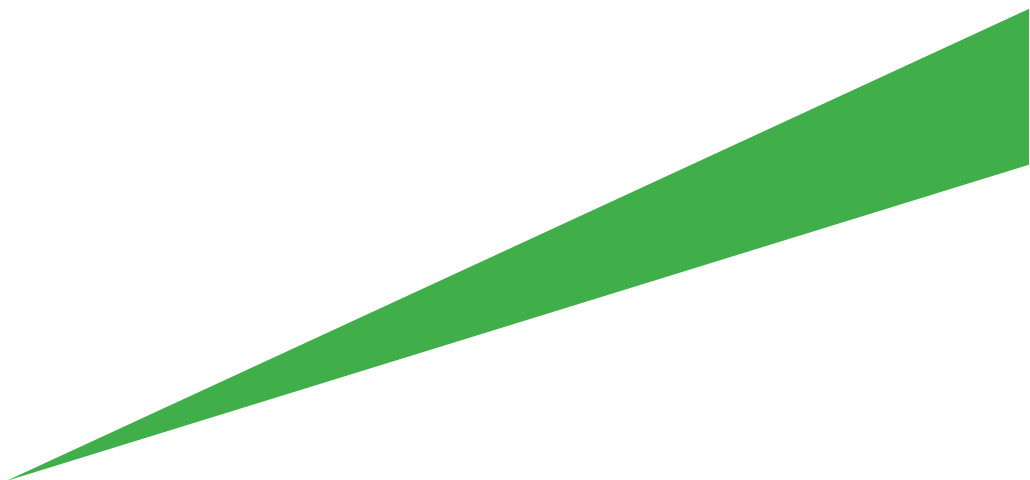
www.jasonmoran.com



Fra le tante cose, il jazz è anche come un grande telescopio posto di traverso fra i vari momenti storici. Dal presente i musicisti osservano le cose del passato e ne traggono, come astrologi, auspici per le loro attività. Ma il telescopio può essere guardato anche dall'altra parte, per osservare i nostri tempi con l'occhio disincantato di chi si è già fermato per sempre. E dunque questo "Dance Party" ha una doppia valenza, parla di Fats Waller con la lingua di **Jason Moran** ma anche di Moran dalla prospettiva di Waller. I due pianisti sono separati da settant'anni abbondanti: quando Moran nasceva a Houston nel gennaio del 1975, il suo predecessore era già morto, tragicamente giovane, da 31 anni. Il che significa che il giovane texano ha appena trascorso la durata della vita toccata in sorte a Waller; forse per questo si è sentito in grado di affrontare la sua fenomenale figura, dopo aver anche constatato com'è difficile, in una così breve esistenza, acquisire una dimensione artistica così elevata da rimanere ben presente nel secolo successivo.

Certo, nel jazz, pochi hanno avuto questa capacità. Canzoni come *Ain't Misbehavin* e *Honeysuckle Rose* scritte da Waller in pochi minuti, rimangono fra gli standard più abusati nelle jam session; altri temi fra le molte decine emerse da questa vera fabbrica di melodie, come *Jitterbug Waltz* o *A Handful Of Keys* (entrambi non a caso presenti nel disco che Moran ha dedicato a Waller, *All Rise*), sono entrati più tardi nel repertorio che conta, ma rappresentano anche invenzioni più profetiche e sconcertanti.

Waller, insomma, è un esempio di come si può essere sia *in* che *out*, creatori di grandi successi e sperimentatori arditi benché sorridenti. Proprio la quadratura del cerchio che sembrano cercare tanti talenti d'oggi, determinati a non soccombere alle leggi di un mercato sempre più virtuale (in tutti i sensi) anche se sono esauriti (fino alla prossima volta) gli slanci sperimentali più estremi. Jason Moran, fra questi talenti, è uno dei più interessanti. Non è un caso che nella sua discografia i richiami al passato, in particolare quello pianistico, siano costanti; prima del nome di Waller si sono incontrati quelli di Duke Ellington, Jaki Byard, James P. Johnson (il maestro di Waller...), Mal Waldron, Thelonious Monk, e per soprammercato anche di Schumann, Brahms, Webern, Nancarrow. *A suivre...*



Lugano-Besso, Studio 2 RSI
Giovedì 26 novembre 2015, ore 21.00

ECM SESSION 10

COLIN VALLON TRIO

Colin Vallon pianoforte
Patrice Moret contrabbasso
Julian Sartorius batteria

ELINA DUNI QUARTET

Elina Duni voce
Colin Vallon pianoforte
Lukas Traxel contrabbasso
Norbert Pfammatter batteria

Diretta radiofonica su RSI Rete Due

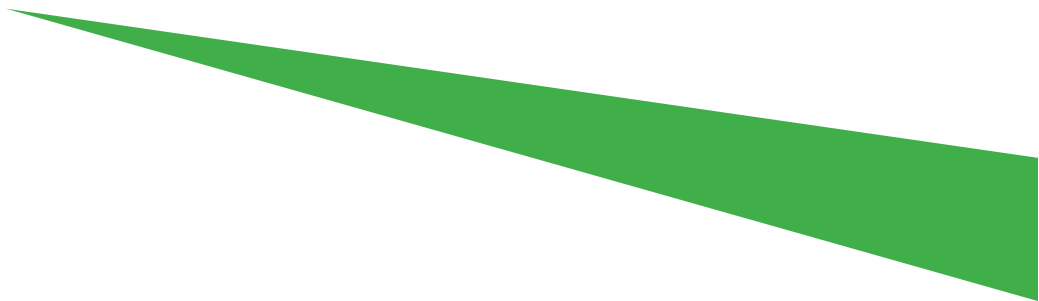
www.colinvallon.com



La voce strumentale di **Colin Vallon** privilegia la calma, la riflessione, i movimenti morbidi fino a diventare quasi impercettibili. Se fosse un quadro sarebbe dipinto a pastello, se fosse un profumo evocherebbe le erbe umide di montagna. C'è qualcosa di molto originale nella scelta estetica di questo pianista nato a Losanna nel 1980 e formatosi dapprima sui classici del suo strumento (e si sente): le proposte dei pianisti jazz si fondano solitamente sul ritmo, l'energia motoria, la "vitalità" spesso espressa in modo convenzionale; lui invece sembra escludere intenzionalmente questi paesaggi sonori, e proprio l'intenzionalità - così perseguita da farsi a volte palpabile, vien da dire solida, nella fissità di certi brani - diviene cifra espressiva, carattere identificativo.

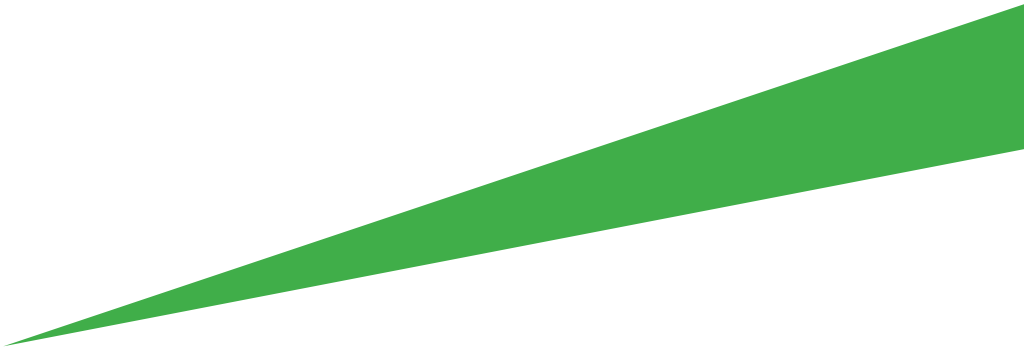
Vallon riporta nei paraggi del jazz certe idee dell'*ambient music*, perfino della sciagurata musica New Age che negli anni Ottanta si rifaceva, snervandolo dal virtuosismo strumentale, proprio al jazz suo contemporaneo. E allora dove sta, nella sua musica, il differenziale rispetto a quella proposta troppo edulcorata e precotta? Si dice che il jazz è la musica del rischio, dell'invenzione continua. Se è vero, e spesso è così, questo rischio per rimanere tale ha bisogno di modificare continuamente le logiche su cui è basato; Colin Vallon ha trovato "dove" collocare in modo nuovo la qualità avventurosa del jazz. Qualcuno ha sostenuto che al suo trio manca l'*interplay* che fa ormai parte della tradizione di tante formazioni analoghe; eppure l'invenzione si trova proprio lì dove non si pensa di cercarla.

Vallon e i suoi partner riformulano in modo deciso appunto questo rapporto. In molti dei loro brani, in particolare nei due dischi incisi per l'ECM (*Rruga* e *Le Vent*), al procedere lineare del pianista, sviluppato per lenti accumuli d'intensità, si affianca un percorso di contrabbasso e batteria che trova formulazioni alternative e competitive (non contraddittorie, si badi bene: la coerenza narrativa è sempre conservata) a quella stessa atmosfera. La sorpresa, l'invenzione, il rischio è dunque nel sofisticato sovrapporsi di piani che concorre al disegno complessivo; come nel nascondersi di due colori pastello che si coprono a vicenda, nel difficile identificarsi delle fragranze quando si percorre un sottobosco...



Ma nei dipinti a pastello, nei profumi di montagna e in Vallon c'è anche la determinazione, la robustezza che sa, con levità, non farsi prevaricare. Incontriamo spesso questa faccia del pianista nel quartetto di **Elina Duni**, che è nata solo pochi mesi dopo di lui a Tirana, in Albania, e si è trasferita a Ginevra a undici anni. Qui ha scoperto il jazz che da allora ha associato alla musica della propria terra, una musica che lei frequentava, già come cantante, fin da piccolissima. Anche lei ha inciso due dischi per la prestigiosa etichetta tedesca: *Matanë Malit* e *Dallëndyshe*, entrambi con un quartetto comprendente Vallon, che del resto ha iniziato a suonare con lei in duo già nel 2004 e l'ha spinta a cantare nella sua lingua materna.

Il gruppo esplora un territorio ibrido: naturalmente i ritmi balcanici, l'espressività folclorica, gli andamenti da ballo popolare sono eredità provenienti dalle prime esperienze di Elina, che con determinazione conserva profondi echi della propria tradizione ma vuole anche trasformarli, renderli contemporanei e "transculturali". Simmetricamente, quando nelle sue performance la voce della titolare si fa da parte e il trio strumentale guadagna la scena, non si assiste al passaggio dal "popolare" al "jazzistico"; anche Vallon, Traxel e Pfammatter producono una musica ibrida, che è jazz contemporaneo perché nel jazz di oggi c'è spazio per un'infinità di colori, ma è anche una personale declinazione di quanto fa la cantante con la propria voce. Può bastare un solo esempio: si pensi all'uso di oggetti vari nella cordiera del suo strumento da parte di Vallon, che non vuol essere affatto un artificio spettacolare ma evocare strumenti e deformazioni timbriche ben lontani dal temperamento equabile della tradizione accademica.



www.elinaduni.com



Lugano-Besso, Auditorio Stelio Molo RSI
Venerdì 4 dicembre 2015, ore 20.30

ANOUAR BRAHEM “Souvenance”

Anouar Brahem	oud
François Couturier	pianoforte
Klaus Gesing	clarinetto basso
Björn Meyer	basso elettrico

Orchestra della Svizzera italiana
Antonello Manacorda direzione

Promosso nell'ambito dei Concerti RSI,
serie *Mediterranea* e in collaborazione
con la rassegna *Tra jazz e nuove musiche*

Presentazione dal vivo dell'album
Souvenance

Diretta radiofonica su RSI Rete Due

“C'è voluto molto tempo per scrivere questa raccolta - afferma il compositore e suonatore di oud tunisino Anouar Brahem parlando di Souvenance e precisa - ho sentito il mio mondo interiore ed emozionale monopolizzato dagli sconvolgimenti politici sopraggiunti alla fine del 2011, prima in Tunisia poi nei paesi vicini. Delle straordinarie ondate di cambiamenti, con una sequela di speranze e di paure smisurate. Non pretendo che ci sia un legame diretto tra le composizioni che ho scritto e gli avvenimenti che si sono svolti in Tunisia, ma sono stato profondamente segnato da ciò che è accaduto”.

Per Brahem 'souvenance' è un termine dolce che esprime l'idea di un ricordo lontano; il titolo dell'album però (così come quello dei vari brani che lo compongono) è stato definito solo tardi: fino al momento del missaggio i brani venivano identificati solo dalle loro date di composizione.

I nuovi percorsi intrapresi da Brahem per questa musica hanno permesso di reintrodurre nel suo gruppo di musicisti François Couturier, qui spesso ingaggiato in un sottile dialogo con l'orchestra d'archi. *“È probabile che il pianoforte abbia un suo ruolo in queste nuove composizioni - sottolinea Brahem - ma mentre lavoravo alle bozze, l'idea di un'orchestra da camera si è fatta progressivamente largo nella mia mente”.* Gli archi, di un garbo estremo e di una trasparente luminosità, danno a questo repertorio degli splendidi effetti di tessitura e di colori sui quali i quattro solisti - e soprattutto il gioco incomparabile dell'oud di Brahem - si staccano, come in rilievo.

“In questo progetto ho la sensazione d'improvvisare in maniera diversa. Dipende dal carattere dei brani. A volte bastano poche note. C'è voluto tempo affinché tutti gli strumentisti si abituassero a questa musica: una sfida particolarmente impegnativa per dei musicisti provenienti dal jazz, abituati a far loro lo spazio sonoro. In Souvenance questo spazio esiste ma è più sottile, più orientato. È molto difficile per l'ascoltatore distinguere le parti scritte dalle sequenze improvvisate”.

L'album - con la sua musica piena di garbo e di mistero, a volte ipnotica, a volte austera, di grande forza drammatica - è stato registrato nel 2014 all'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano con l'Orchestra della Svizzera italiana, prodotto da Manfred Eicher in collaborazione con RSI Rete Due (ECM - 2014).

Musicista e compositore tunisino, suonatore di *oud* - liuto diffuso in tutto il mondo arabo-islamico - **Anouar Brahem** nasce a Tunisi nel 1957. Riconosciuto tra i più innovativi ed influenti nel suo campo, non solo dal mondo arabo, si esibisce principalmente per le platee *jazz* e di *world music*. Ha creato un proprio stile musicale contemporaneo che integra la musica classica araba a motivi folk e jazz. Dall'inizio degli anni '90 ha prodotto nove album editi dalla prestigiosa etichetta ECM.

Inizia a 10 anni lo studio dell'*oud* al Conservatorio Nazionale di Tunisi, continuando la sua formazione con Ali Sriti. Trasforma l'*oud* da semplice strumento per l'accompagnamento a strumento emblematico della musica araba, rompendo con la tradizione musicale. Dal 1981 al 1985 è a Parigi dove collabora con Maurice Béjart, componendo inoltre musica originale per il cinema e per il teatro. Nel 2006 dirige e co-produce il suo primo film documentario *Mots d'après la guerre* che viene selezionato per il Festival del film Locarno. Nel 2012, subito dopo la rivoluzione, viene nominato membro a vita della Accademia tunisina per la Scienza, le Arti e la Letteratura. Alla fine del 2014 ECM pubblica *Souvenance*: una sintesi del suo lungo, complesso percorso musicale e personale.

www.anouarbrahem.com



Direttore principale della Kammerakademie Potsdam dal 2010 e della Het Gelders Orkest in Olanda dal 2011, **Antonello Manacorda** è regolarmente invitato dalla Orchestra sinfonica della Radio di Francoforte, dalla BBC Philharmonic, dalla Sydney Symphony Orchestra e dall'Orchestra della Svizzera italiana. Lavora inoltre con numerose altre formazioni europee tra cui la Zürcher Kammerorchester ed è invitato regolarmente all'Aldeburgh Festival. Per la stagione 2014-2015 è stato inoltre chiamato a dirigere a Helsinki, Espoo (Tapiola Sinfonietta) e Göteborg.

Co-fondatore, sotto la spinta di Claudio Abbado, della Mahler Chamber Orchestra, è stato pure direttore principale dell'Orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano. In campo operistico vanta una lunga collaborazione con il Teatro La Fenice di Venezia. Ha in cantiere la registrazione dell'integrale delle *Sinfonie* di Schubert assieme alla Kammerakademie Potsdam, con due CD già pubblicati.

www.antonello-manacorda.com



Lugano, *Jazz in Bess* music club
Sabato 5 dicembre 2015, ore 21.00

TRIO SPECIAL
WHO TRIO

Michel Wintsch pianoforte e tastiere
Gerry Hemingway batteria
Bänz Oester contrabbasso

Una collaborazione
Associazione Jazzy Jams - RSI Rete Due

Diretta radiofonica su RSI Rete Due

www.whotrio.com



Uno dei campi più aperti del jazz sviluppatosi nel XXI secolo riguarda la formula di quello che una volta si chiamava “trio pianistico”: pianoforte, contrabbasso e batteria. La combinazione dei tre strumenti è relativamente giovane, nasce negli anni del *bebop*, grazie al sublime pianista Bud Powell che ha l’idea di rendere indipendente la sezione ritmica tipica di quella rivoluzione stilistica. Proprio dai rapporti di forza strumentali esplorati all’epoca nasce il termine di “piano trio”, non certo “bass trio” o “drums trio”. E a lungo gli sviluppi della formula crescono all’interno di quel peculiare equilibrio, o squilibrio che dir si voglia. Il formidabile *interplay* creato alla fine degli anni Cinquanta da Bill Evans con Scott LaFaro e Paul Motian, le nuove triangolazioni nate nei primi anni Ottanta con lo Standard Trio (Keith Jarrett, Gary Peacock, Jack DeJohnette) sono aggiustamenti “democratici” dell’idea powelliana, e non a caso vengono rubricati sotto il nome dei rispettivi pianisti.

Ma nella nuova scena del jazz internazionale, al fianco di sviluppi originali della formula che privilegia il pianoforte (pur sempre interessanti, come dimostra questa stessa stagione di *Tra Jazz e Nuove Musiche*), si è ormai consolidata una visione ben diversa di quest’organico, ottimamente rappresentata dal **Who Trio**. Il nome del gruppo (che naturalmente strizza l’occhio con ironia al leggendario gruppo rock) è un acronimo dei fondatori: **Michel Wintsch** proveniente da Ginevra, **Gerry Hemingway** nato a New York ma da anni residente a Lucerna, **Bänz Oester** originario di Berna. Una realtà tutta elvetica, dunque, benché illuminata dallo statunitense reso celebre dalla militanza con Anthony Braxton negli anni Ottanta.

Ma attenzione: nel trio non c’è alcuna “star”, le logiche musicali procedono da una costante conversazione che sorge da spunti proposti pariteticamente dai tre protagonisti. L’orecchio dell’ascoltatore inizialmente ne è spiazzato: come in un quadro astratto, non c’è più un punto di riferimento privilegiato attorno al quale collocare gli oggetti sonori che nascono dal gruppo. Ma quando si abitua alle nuove prospettive, è un piacere immergersi nelle meraviglie informali di questo “nuovo” jazz che in quindici anni ha dato vita a sei dischi, l’ultimo dei quali è il recente doppio album *Zoo*.





Con il sostegno di:



Cooperativa Migros Ticino

In collaborazione con:

Centro Culturale Chiasso, Cinema Teatro
Città di Lugano, Dicastero Turismo & Eventi
Associazione Jazzy Jams, Lugano
Radio Gwendalyn